Topografia dell'interiorità

Opere di Lucia Innocenti

Topografia dell'interiorità

Opere di Lucia Innocenti

Bergamo, 12 - 27 novembre 2016

Centro Culturale San Bartolomeo

Curatori

Claudia Emedoli

Angelo Piazzoli

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Elisa Valtolina

Crediti fotografici

© Eugenio Bucherato

FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

Topografia dell'interiorità

Opere di Lucia Innocenti

Introduzione, testimonianze, saggio

Trento e Lucia

Nell'ambito delle iniziative che promuoviamo per valorizzare artisti di rilievo del nostro territorio, abbiamo realizzato numerosi eventi con Allievi di Trento Longaretti; in alcuni casi il Professore ci ha segnalato l'opportunità e la valenza di mostre con suoi talentuosi Allievi scusandosi, nei suoi scritti, per il suo intervento dettato solo dal «mio dovere di Professore dell'Accademia». *Semel magister, semper magister*, dicevo in altro scritto.

Questo è un caso particolare; da tempo l'opera di Lucia Innocenti era nelle nostre attenzioni e – pressoché contestualmente ai contatti che avevamo intessuto con lei – ci è pervenuto il biglietto del Professore che ne segnalava le doti personali e artistiche, sempre in ossequio al suo «dovere».

La personale di Lucia Innocenti si inserisce pertanto nelle numerose iniziative – espositive o di studio – che nel 2016 abbiamo dedicato a Trento Longaretti, per celebrare l'anno del centenario; è una personale di pittura che rende omaggio alla valente artista e, contemporaneamente, al suo grande Maestro, confermando nel contempo il ruolo di rilievo assunto dalla Fondazione Credito Bergamasco nel panorama artistico ed espositivo locale.

La programmazione della Fondazione da anni concilia lo sguardo consapevolmente rivolto al passato – con restauri, mostre retrospettive e monografiche di taglio storico e documentario – con una significativa attenzione ad artisti che operano sulla scena contemporanea.

Centenario di Trento Longaretti - Presentazione a Palazzo Creberg del film dedicato al grande artista

L'idea di realizzare questa mostra nel settantesimo anno di età dell'artista è un modo per fissare una tappa importante della sua produzione, attraverso la presentazione di opere note e inedite.

In passato la pittrice ha partecipato – su segnalazione del prof. Longaretti – alla mostra collettiva *Aldo Carpi, Trento Longaretti: il magistero in Accademia* tenutasi a Maccagno (VA) nel 2011, che ha raccolto due gruppi di artisti, rispettivamente allievi di Aldo Carpi (maestro di Trento Longaretti) e del Longaretti stesso. Tra gli esponenti della "Scuola longarettiana" figuravano Lucia Innocenti, Giuseppe Belotti, Mino Marra, Alfa Pietta, Maria Clara Quarenghi, Attilio Steffanoni e Bruno Visinoni che abbiamo ritrovato, insieme a numerosi altri, nella mostra *Da Accademia ad Accademia* che abbiamo recentemente promosso all'Accademia Tadini di Lovere, nell'ambito della manifestazioni del centenario quale omaggio degli Allievi al loro Maestro.

Lucia Innocenti appartiene al più recente e ristretto gruppo della "Scuola di Longaretti": terminato il percorso formativo nel 1976, la pittrice si avvale degli ultimi due anni di cattedra del Maestro all'Accademia Carrara di Bergamo per continuarne a "imparare".

Nelle aule di scuola Longaretti ha trasmesso per venticinque anni un mestiere, un modo di fare arte, ma anche e soprattutto un approccio etico alla vita e al lavoro; motivi che hanno instaurato un legame inscindibile con gli allievi, un rapporto reciproco di stima e affetto, prima che di dialogo e scambio intellettuale.

In tale senso mi pare emblematico un brano della prefazione al presente catalogo in cui Longaretti scrive: «Ti conosco dai tempi in cui frequentavi l'Accademia di Belle Arti della Carrara di cui ero direttore e insegnante di pittura e dunque il mio parlare non è quello del critico d'arte o dell'uomo di lettere ma semplicemente del pittore – vecchio, anzi vecchissimo – che osserva l'opera di un altro pittore, di una artista che ha mosso i primi passi sotto la mia guida e che ha saputo trovare la propria via originale d'espressione».

Trento Longaretti ha aperto ai suoi allievi sentieri, da loro poi largamente battuti con propri percorsi che hanno invaso, percorso o solo costeggiato la strada maestra.

La mostra di Lucia Innocenti vuole essere un invito a seguire uno dei tanti itinerari possibili, lasciandosi coinvolgere da quello che potrebbe inizialmente apparire un versante solo apparentemente secondario; se il Maestro si concentra sulla figura, lasciando in secondo piano uno sfondo spesso giocato su tonalità affini, Lucia Innocenti prende invece una parte di questo, ne fa un ingrandimento, lo sviluppa in chiave antropomorfa, liberando una materia piena e densa, una pittura emotiva a volte impetuosa, altre volte mite e malinconica.

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg

Bergamo, dicembre 2015

Cara Lucia,
ti conosco dai tempi in cui frequentavi l'Accademia di Belle Arti della Carrara di cui ero direttore e insegnante di pittura e dunque il mio parlare non è quello del critico d'arte o dell'uomo di lettere ma semplicemente del pittore – vecchio, anzi vecchissimo – che osserva l'opera di un altro pittore, di una artista che ha mosso i primi passi sotto la mia guida e che ha saputo trovare la propria via originale d'espressione.

Già ho avuto occasione di parlare del tuo dipingere per una tua esposizione del 2001. In questi quindici anni il tuo cammino pittorico è proseguito con molta intensità e passione e con l'introduzione di nuove ricerche sull'uso del colore e nuove tematiche.
Ecco che dopo le case di Amsterdam, i paesaggi, i circhi equestri di periferia e le nature morte, s'introduce nelle tue opere più recenti l'introspezione di un elemento di mistero quale la serratura, un riferimento esplicito alla difficoltà di comprendere il nostro mondo interiore, di aprire il nostro essere più profondo alla comprensione altrui. "Serrature" molto complesse, ora evidenti nella apertura a un linguaggio leggibile, ora contorte, ermetiche, ridotte a linee e colore in stesure difficilmente decifrabili; sempre comunque caratterizzate da una sostanza cromatica che le rende materia vivente e dalla ricerca ultima della bellezza dell'opera d'arte con il suo messaggio indefinibile ma intramontabile nel divenire dei tempi. Quest'ultimo aspetto mi sembra il sostanziale motivo del tuo operare; fare e rifare alla ricerca di nuove tematiche e nuove forme per dare voce al tuo spirito d'artista.

Con il più sincero augurio di grande soddisfazione professionale.

Trento Longaretti

Lucia Innocenti
Topografia dell'interiorità

Entrare nello studio di un artista, è avere accesso a uno spazio privato, fatto di temi, motivi e ossessioni: è la prima silenziosa, inconsapevole presentazione che l'artista fa di sé.
Lo studio di Lucia Innocenti appare luminoso e razionale, con quadri che si accumulano allineati in ogni angolo libero – mostrando i colori vivaci e i toni terrosi dei capofila – e grandi pareti interrotte dalla cadenzata presenza di strumenti musicali a corda, quadri e disegni. Un campionario di oggetti collezionati e sparsi in un ordine disorientante ravviva lo spazio: maschere, fiori secchi e melagrane essiccate color ruggine, archiviati in composizioni o singolarmente posati su scaffali, sedie e tavoli.
Nella penombra di un ambiente appartato, ciò che richiama più l'attenzione, sono delle vecchie serrature sopra un tavolo, disposte in maniera ordinata come in un grande catalogo in esposizione, una sorta di teca-reliquiario.

Lucia Innocenti è una pittrice metodica e insistente, che nel corso degli anni ha compiuto repentine accelerate, soste e ritorni verso gli stessi soggetti facendo della serialità una costante, una cifra stilistica.
Da questo nascono le serie delle *Serrature,* delle *Melagrane* e delle più vecchie *Paesaggi francesi e olandesi, Strumenti musicali*, *Fiori, Cattedrali*, solo per citarne alcune.
Di ciascun nucleo tematico esistono disegni, acquerelli e olii eseguiti in periodi diversi; il genere della natura morta offre immobilità e immutabilità prestandosi particolarmente a lunghe e lente riflessioni.
Se la scelta o conseguenza del suo muoversi in un campo limitato di temi e forme può esser sentita come scarica di vitalità e piatta, è invece un punto di forza: la ricerca instancabile la porta a fissare in modo sequenziale l'avanzamento di un oggetto-concetto sempre più lontano dal modello di partenza.
Cito a titolo di esempio l'opera *Serratura, Composizione 12,* che della serratura non conserva più alcun rimando, per assumere le fattezze di una figura "angelica" molto simile nei modi a quelle dipinte da Paul Klee[1].
Il *modus operandi* dell'autrice è ben riassunto nella celebre frase di questo grande artista dei primi del Novecento: «Dal modello all'archetipo! Presuntuoso sarà quell'artista che presto s'arresta su tale via. Artisti eletti, coloro invece che oggi si spingono in prossimità di quel fondo segreto, ove la legge primordiale alimenta ogni processo vivente»[2].
L'oggetto diventa spazio privato, paesaggio astratto essenziale in cui i volumi geometrici sono risolti in forme organiche attraverso un percorso artistico libero e interiore, giungendo alla creazione di un archetipo, un'immagine nuova e "irreale".
Alla base di ogni sua opera c'è dunque sempre una metamorfosi, una mutazione della forma originaria verso quella che può essere definita una "topografia dell'interiorità".

Metamorfosi

Davanti al lavoro di Lucia Innocenti è d'obbligo parlare – come l'artista stessa afferma – di "metamorfosi", definizione dai rimandi impliciti agli antichi autori Ovidio e Apuleio, e titolo del più contemporaneo racconto tragico e onirico di Franz Kafka[3]. Ed è una casualità, fortuita e inaspettata, il ritrovare due stessi oggetti – serrature e melagrane – nel testo kafkiano e nelle serie pittoriche intorno a cui ruota questa personale.

Per quanto riguarda le *Serrature*, si può parlare di metamorfosi per semplificazione formale della struttura portante e modulazione dello spazio tramite linee fluide, passando da composizioni di colorato e permeante *horror vacui* a forme enigmatiche. Le *Melagrane* invece esplodono in massicci conglomerati di materia monotonale: la scala dimensionale aumenta, il soggetto "si gonfia" in una rotondità irregolare e rocciosa.

In entrambi i casi, e per estensione nel *corpus* complessivo dei suoi lavori, l'esito ultimo della metamorfosi è di *astrazione ancorata al reale*.

Questo processo di ricerca comincia all'inizio degli anni Ottanta quando l'artista dirotta le sue rappresentazioni da un figurativo intriso di poeticità e lirismo tipici dell'immaginario del Maestro Trento Longaretti[4], a un non-figurativo di matrice post cubista in cui – con l'aiuto dei titoli – è ancora possibile individuare i riferimenti alle forme della realtà[5].

Tensione continua tra linea e colore

«Rompo, scompongo e poi ricostruisco con il colore: amo molto il colore e la materia» dice Lucia del modo in cui lavora, riassumendo i termini chiave della sua azione creativa.

Il modello non è che un pretesto per dar sfogo all'elemento espressivo del colore, vero protagonista dell'opera. Lo sfondo acquista grande importanza e peso compositivo nel dialogo con il soggetto e l'interazione tra le parti si risolve in un unico livello di prosecuzione dell'oggetto centrale (*Serrature)*; o in una spazialità non definita di grandi zone di luce e ombra in cui il soggetto si impone in modo iconico (*Melagrane)*.

Pur essendo molto libero, l'uso del colore segue il preciso ordine dallo scuro al chiaro, e si riscontra una predilezione per i toni bruni terrosi e ctoni, con slanci di azzurri luminosi intrisi di gialli tellurici. A questa dicotomia e intreccio che rimanda a terra e cielo, si aggiungono i violacei che sfociano nei rossi cremisi delle opere in cui i rimandi al Maestro Longaretti sono più evidenti.

Se la linea – vera e propria "impalcatura" della composizione – è alla base del volume, si può dire che ha invece un rapporto conflittuale con il colore: quest'ultimo a volte è rapido e si libera da essa; altre volte il segno marcato lo costringe e confina in "zone". Qui la linea elegante e incisiva emerge sul colore, chiudendo la forma in una fissità contemplativa, che mantiene sempre caratteri di leggerezza in un gioco di linee fluide e morbide.

Paesaggi e passaggi di un esterno interno

Le *Serrature* sono a tutti gli effetti la serie più cara a Lucia. Senza tralasciare alcun dettaglio e aiutata dalle date sul retro di fogli e tele, l'artista mi racconta il primo incontro accidentale con questo oggetto-soggetto, avvenuto ad una mostra al Palazzo Ducale di Genova, in un contesto antiquario con prevalenza di oggetti in ferro. L'anno è il 1996, lo stesso riportato sul primo acquerello rappresentante una *Serratura.*

Serratura, Composizione 12, 2008, olio su tela, cm 100x100

Nel corso del biennio 1996-1997 l'autrice inizia un insistito lavoro intorno a questo meccanismo con una serie di acquerelli dal formato particolare di quadrato con i lati curvati verso l'interno, portati a lucido con verniciatura finale.
Il tema è ripreso nella serie di acquerelli del 2004-2005, ma devono passare diversi anni prima che le *Serrature* siano presentate al pubblico, e la prima occasione si palesa nel 2009 con la mostra *Lock and Open* in una galleria d'arte veneziana, in cui vengono esposti una ventina di lavori del 2005.
Queste opere dal timbro di colore molto acceso, sembrano nascere da un gesto continuo, da una linea senza fine che crea un "labirinto" di pieni e vuoti, dentro e fuori. Il perfetto congegno meccanico è scardinato e crolla: oggetto e funzione si perdono, annebbiati e rarefatti in un arabesco decorativo. Siamo ora davanti a un paesaggio di forme, una fitta matassa di itinerari e sentieri in cui l'elemento grafico-disegnativo domina la composizione, in una danza di linee in cui pare di vedere il protagonista del testo di Kafka nel tentativo di girare con la bocca la chiave nella serratura.

Nelle opere a olio del 2006, 2007, 2008 e 2011 cambia il registro stilistico: il "paesaggio" astratto e fluttuante della fase precedente si compatta in una forma unica e onirica che, dopo qualche prova di indipendenza incerta dal fondo, se ne distacca con un volo pindarico.
L'artista conia un nuovo schema spaziale e strutturale, basato sulle forme pure di cerchio, triangolo e quadrato, in cui la serratura viene trasfigurata in un'entità astrale, inerme e meccanica, in uno spazio spoglio tra tonalità ardenti, velate da un'atmosfera sorda e livida.
Con questi "nuovi angeli" dalle grandi tuniche e ali dispiegate, dove l'uso dello spigolo scandisce lo spazio, è forte il richiamo già menzionato alle opere di Paul Klee e l'apertura di un nuovo campo d'indagine per le opere future di Lucia Innocenti.

Ruggini rotondità e tagli di luce
Dalla struttura della serratura, oggetto che nasce da un conteggio matematico, scientifico e umano, passiamo ora a un oggetto naturale, organico e simbolicamente collegato alla fecondità materna: la melagrana. Lucia Innocenti è molto legata a questo frutto, che inizia a rappresentare nelle prime composizioni e nature morte fin dai tempi accademici, e dal 1998 con discontinuità diviene il centro intorno a cui gravita un'altra sua serie di opere, elaborata nelle due macro-fasi del 2011 e 2013, 2014, 2015. Rispetto alle opere di piccolo formato del ciclo 2011 in cui le melagrane occupano una piccola parte di campo e le ombre ben delineate creano una zona di buio a sé con un forte peso compositivo e di stacco, il 2013 apporta una cesura netta, ponendosi come spartiacque: l'artista inizia a lavorare su tele di maggiori dimensioni e si abbandona ad un uso pittorico più libero verso una sintesi totale tra forma e colore. A questo gruppo di opere, rappresentanti grandi melagrane chiuse, va riconosciuto un forte impatto visivo per la potenza giunonica e violenta con cui si impongono in un trionfo di materia.

Nelle tre *Melagrane, Composizione 33, 34, 35* per la prima volta compare un'apertura, un taglio nel frutto, che porta ad un interno luminoso. Di questi ultimi lavori colpisce la mate-

ricità dei volumi e l'irregolarità delle forme: sono melagrane calcaree come grotte, le cui cavità portano a vuoti silenziosi e luminosi.
In parallelo con l'immagine della grotta di Posillipo di Schopenhauer[6], quando ci si addentra nell'antro roccioso, si passa dal chiaro (il fuori, mondo dominato dalla luce) allo scuro (interno, sempre più lontano dal mondo esteriore) ma poi, inoltrandosi, compare una luce e ciò che era scuro diventa progressivamente chiaro. Per Schopenhauer questo punto di luce raffigura la capacità di guardare dentro di noi. Anche nelle *Melagrane* si deve entrare – in un crescendo di tensione – nella forma buia e rocciosa per trovare l'abisso di luce che è dentro, nascosto.
In queste opere, il naturale viene assorbito nell'oscurità di una raffigurazione pittorica raccolta, in un agitato accordo di linee concentriche che originano composizioni spaziali dall'andamento a gorghi di colore.
Il motore ritmico si dipana in armonia e dissonanza, in un cromatismo musicale i cui picchi, gli squarci di luce, corrispondono al centro della grotta di Schopenhauer, il punto di convergenza – e corrispondenza – tra esterno e interno, tra mondo della natura e della volontà[7].

Le *Serrature* e le *Melagrane* non sono che una minima parte della produzione artistica che Lucia Innocenti porta avanti da quarant'anni. Entrambe invitano ad entrare in "luoghi": nelle prime è facile viaggiare tra linee bianche come sentieri e perdersi in un caleidoscopio di colori; le seconde aprono a scenari impervi di un paesaggio interiore, una caverna che rimanda al fecondo e sacrale "grembo della natura".

Si è sempre alla ricerca della "effettiva consistenza delle cose", la stessa di Paul Cézanne, la stessa di Trento Longaretti, figura autorevole e capace di gettare un ponte tra due secoli. Il filo rosso che lega Lucia Innocenti al suo Maestro – al di là dei valori umani che vanno oltre il fare arte – è questa ricerca della natura delle cose, la loro trasformazione e trasfigurazione poetica in bilico tra realtà e immaginazione, alle porte di un sogno, di un mondo sconosciuto da spiare attraverso una serratura.

Claudia Emedoli

---

[1] Il principale punto in comune con Paul Klee è l'essenzializzazione della forma in termini di resa appiattita e lineare; come Klee, l'artista riduce la forma a una linea pura e chiusa, ricercando un rigore e un'armonia geometrica diversa da quella della descrizione della realtà.

[2] Klee P., *Teoria della forma e della figurazione*, Milano, Feltrinelli, 1984

[3] Kafka F., *La metamorfosi*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1997

[4] L'artista si forma presso l'Accademia Carrara di Bergamo sotto la guida del Maestro Longaretti seguendo i modelli diffusi e favoriti nella Scuola: la pittura selvaggia, violenta e visionaria degli artisti della tradizione italiana degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, che guardavano all'espressionismo europeo; e soprattutto il grande postimpressionista Paul Cézanne, di cui Lucia Innocenti fa propri gli insegnamenti di ricerca dei volumi elementari che compongono le cose e l'uso del colore dato per stratificazioni di tono su tono.

[5] Successivamente l'autrice si orienta verso l'*Astratto-concreto*, seguendo quella tendenza sviluppata e perseguita intorno al 1952-1954 da alcuni artisti già da lei presi a modello, come Afro e Santomaso.

[6] Schopenhauer A., *La volontà della natura*, Bari, Laterza, 1973

[7] Schopenhauer A., *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Milano, Mondadori, 1999

Opere in mostra

Serratura, Composizione 5, 2005, acquerello su carta, cm 25x25

Serratura, Composizione 6, 2005, acquerello su carta, cm 25x25

Serratura, Composizione 9, 2005, acquerello su carta, cm 25x25

Serratura, Composizione 12, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 14, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 15, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 16, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 22, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 29, 2005, acquerello su carta, cm 20x50

Serratura, Composizione 34, 2005, acquerello su carta, cm 35x50

Serratura, Composizione 35, 2005, acquerello su carta, cm 35x50

Serratura, Composizione 38, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 39, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 40, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 43, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 45, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 46, 2005, acquerello su carta, cm 50x50

Serratura, Composizione 1, 2006, olio su tela, cm 100x100

Serratura, Composizione 4, 2006, olio su tela, cm 100x100

Serratura, Composizione 5, 2006, olio su tela, cm 76x86

Serratura, Composizione 9, 2007, olio su tela, cm 100x100

Serratura, Composizione 12, 2008, olio su tela, cm 100x100

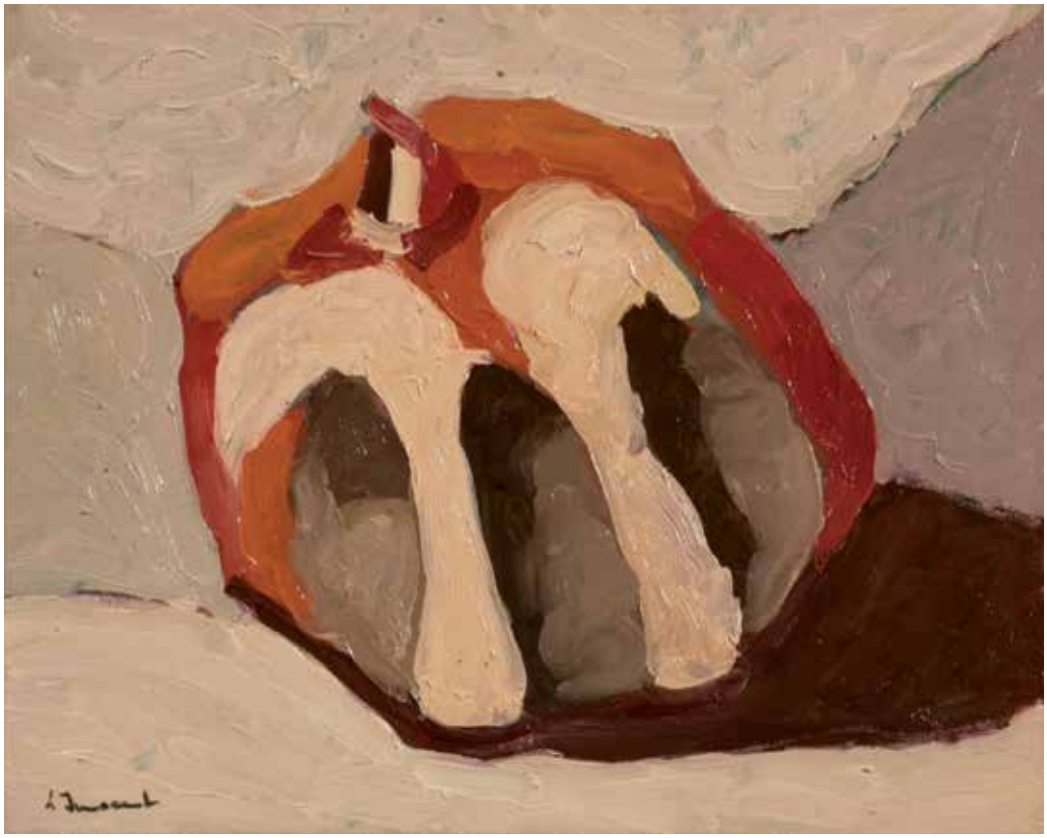
Serratura, Composizione 16, 2011, olio su tela, cm 80x100

Serratura, Composizione 19, 2011, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 3, 2011, olio su tela, cm 18x24

Melagrane, Composizione 4, 2011, olio su tela, cm 20x30

Melagrane, Composizione 7, 2013, olio su tela, cm 50x70



Melagrana, Composizione 9, 2013, cartone telato, cm 40x50

Melagrana, Composizione 12, 2013, olio su tela, cm 40x50

Melagrana, Composizione 15, 2013, olio su tela, cm 100x100

Melagrane, Composizione 19, 2013, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 20, 2013, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 25, 2014, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 26, 2014, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 27, 2014, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 33, 2015, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 34, 2015, olio su tela, cm 100x100

Melagrana, Composizione 35, 2015, olio su tela, cm 100x100

Apparati

Biografia

Lucia Innocenti nasce a Seriate (BG) dove vive e lavora; è un'artista che approda alla pittura relativamente tardi, dopo la laurea in inglese conseguita presso l'Università di Cambridge, e aver ottenuto l'abilitazione all'insegnamento che le garantisce l'indipendenza. Dal 1971 al 1976 frequenta l'Accademia Carrara di Bergamo (con perfezionamento nel biennio 1977-1978) sotto la guida del Maestro Trento Longaretti, che lascia un'impronta fondamentale nella sua formazione.
L'inizio del suo percorso artistico vanta da subito partecipazioni a mostre personali, collettive ed eventi artistici, con segnalazioni, premi e riscontri di pubblico e critica.
Nel 1994 figura tra i soci fondatori di A.S.A.V. – Associazione Seriatese Arti Visive – di cui è stata vicepresidente per due mandati; nel 2006 una sua opera entra a far parte del patrimonio del Comune di Seriate, dove è esposta nella sala Consiliare. Oltre che in Italia, i suoi quadri sono in collezioni private in Inghilterra, Svizzera, Francia e Australia.

Hanno scritto di Lucia Innocenti:
Gianni Barachetti, Maria Bianchi, Françoise Calcagno, Elisabetta Calcaterra, Antonio De Santis, Claudia Emedoli, Gioacchino Gambirasio, Andrea Giacometti, Livia Giustozzi Cavalli, Gian Maria Labaa, Lino Lazzari, Trento Longaretti, Marco Lorandi, Alessandra Mastandrea, Barbara Mazzoleni, Mario Meozzi, Francesco Melocchi, Pietro Mosca, Elisa Motta, Gianpiera Negri, Angelo Piazzoli, Orietta Pinessi, Claudio Rizzi, Mariagrazia Vitali.

Mostre personali

1970
Seriate (BG) – Centro Culturale Seriatese (testo critico di Francesco Melocchi)

1976
Albino (BG) – Auditorium, Sala Mostre (testo critico di Gioacchino Gambirasio)

1978
Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta" (testo critico di Gian Maria Labaa)

1981
Alzano Lombardo (BG) – Centro Culturale

1985
Bergamo – Galleria d'arte "XX Settembre" (testo critico di Lino Lazzari e Pietro Mosca)

1989
Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo (testo critico di Lino Lazzari e Pietro Mosca)
2001
Gorle (BG) – Biblioteca civica: *Trent'anni di Pittura* (testo critico di Trento Longaretti e Orietta Pinessi)

2005
Pescarenico (LC) – Galleria d'arte "La-Nassa" (testo critico di Gianpiera Negri)

2006
Seriate (BG) – Palazzo civico, sala espositiva "Virgilio Carbonari": *Antologica 1971-2006* (testo critico di Marco Lorandi)

Bergamo – Galleria d'arte "Bottega d'arte del Gombito": *Scorci di Città Alta*

2007
Seriate (BG) – Galleria d'arte "Bottega del quadro"

2008
Borgo di Terzo (BG) – "L'arte a cena": *La pittura dell'intimità silente*

Bergamo – "L'arte a cena": *Le nature di Lucia Innocenti*

Alzano Lombardo (BG) – "L'arte a cena": *Serrature africane*

2009
Venezia - Galleria d'arte "Françoise Calcagno Art-Studio": *Lock and Open* (testo critico di Mariagrazia Vitali)

2016
Gorle (BG) – Biblioteca civica: *Le carte di Lucia Innocenti* (testo critico di Mariagrazia Vitali)

Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo: *Lucia Innocenti. Topografia dell'interiorità* (testo critico di Claudia Emedoli) Fondazione Credito Bergamasco

Collettive, rassegne e concorsi

1971
Rota Fuori (BG) – Pro Loco
Seriate (BG) – Centro Culturale Seriatese

1973
Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo
Bergamo – Centro giovanile Greppi (premiata)

1974
Bergamo – Palazzo della Ragione: *Premio regionale di Pittura "Giorgio Oprandi"*
Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo
Bergamo – Centro giovanile Greppi (premiata)

1975
Bergamo – Galleria d'arte "Il Forno"
Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo
Vertova (BG) – Biblioteca civica: *Arte oggi*

1976
San Felice del Benaco (BS) – Palazzo ex Bertazzi: *I Biennale di Pittura*

Bergamo – Palazzo della Ragione: *Artisti Bergamaschi*

1977
Montisola (BS) – Pro Loco: *I Concorso nazionale di Pittura Estemporanea*

Bergamo – Centro Culturale San Bartolomeo

Vertova (BG) – Biblioteca civica: *Arte oggi*

Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"

Bagnatica (BG) – Biblioteca civica: *Rassegna di Pittori Bergamaschi Contemporanei* (premiata)

Petosino (BG) – Centro Giovanile: *V Concorso di Pittura U.S. Virtus*

1978
Vertova (BG) – Biblioteca civica: *Arte oggi*

Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"

Bagnatica (BG) – Biblioteca civica: *Rassegna di Pittori Bergamaschi Contemporanei*

Petosino (BG) – Centro giovanile: *V Concorso di Pittura U.S. Virtus*

1979
Colli di San Fermo (BG) – Pro Loco: *II Concorso Internazionale di Pittura*
Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"

1980
Valbrembo (BG) – Pro Loco: *Rassegna di Pittura Contemporanea*
Adrara S. Martino (BG) – Biblioteca civica

Caravaggio (BG) – Galleria d'arte "Art Mondial Gallery"
Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"

1981
Pescate (CO) –Biblioteca civica
Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"
Zogno (BG) – Palazzo Rimani: *Concorso interregionale "Giulio Masseroni"*
Villa di Serio (BG) – Palazzo civico: *I e II Rassegna di Pittura Internazionale*

1982
Sacca di Esine (BS) – Biblioteca civica: *Rassegna di pittura lombarda*
Novara – Galleria d'arte "La Sfinge"
Bergamo – Galleria d'arte "La Garitta"
Zogno (BG) – Palazzo Rimani: *Concorso interregionale "Giulio Masseroni"*
Villa di Serio (BG) – Palazzo civico: *I e II Rassegna di Pittura Internazionale*

1983
Bergamo – Galleria d'arte "Araldo": *Invito all'arte contemporanea*
Bagnatica (BG) – Biblioteca civica: *Rassegna di Pittori Bergamaschi Contemporanei*

1984
Bergamo – Ex chiesa S. Agostino: *Artisti a Bergamo oggi*

1985
Galzignano Terme (PD) – Biblioteca civica: *Concorso Nazionale "Mario Rizzoli"*
Bagnatica (BG) – Biblioteca civica: *Rassegna di Pittori Bergamaschi Contemporanei* (premiata)
Seriate (BG) – Palazzo civico: *Rassegna artisti seriatesi*

1986
Bergamo – Teatro Sociale: *Giornata internazionale della donna*

1988
Bergamo – Galleria d'arte "Hatria": *Artisti U.C.A.I*
Bergamo – Teatro alle Grazie: *Arte contro la droga*

1989
Grassobbio (BG) – Palazzo Belli: *La donna e l'arte*
Bergamo – Biblioteca civica Città Alta: *Artisti U.C.A.I*

1990
Bergamo – Teatro Sociale: *Dieci pittrici per la festa della donna*
Bergamo – Teatro Sociale: *Il teatro del Carnevale*
Bergamo – Biblioteca civica Città Alta: *Artisti U.C.A.I*

1991
Seriate (BG) – Villa Ambiveri: *Artisti Seriatesi*

1992
Mapello (BG) – Palazzo civico: *Premio Agazzi*

1997
Seriate (BG) – Palazzo civico, sala espositiva "Virgilio Carbonari"

2000
Seriate (BG) – Palazzo civico: *Rassegna artisti seriatesi*

2002
Selvino (BG) – Galleria d'arte "L'Ariete"
Ponte S. Pietro (BG) – Galleria d'arte "L'Ariete"

2003
Pontedera (PI) – Galleria d'arte "La tavolozza": *Oltre l'immagine*
Ponte S. Pietro (BG) – Galleria d'arte "L'Ariete"
Gorle (BG) – Biblioteca civica: *Noi e Longaretti*

2005
Bergamo – Caffè letterario (primo premio e premio speciale)
Bergamo – "Atelier Pagano": *Arte e moda*
Bergamo – Auditorium "San Sisto"

2006
Bergamo – Chiostro di Santa Marta: *Mostra Soci Extrarte*
Bergamo – Auditorium San Sisto
Pescarenico (LC) – Galleria d'arte "La Nassa"

2007
Bergamo – Palazzo Colleoni: *Gli artisti Bergamaschi per Nepios*

2008
Seriate (BG) – Galleria d'arte "La Bottega del Quadro"
Vertova (BG) – Centro Culturale Giovanni Testori: *XXXVII Rassegna di Pittura*

Bergamo – Sala Manzù: *Kiwanisart a favore dell'infanzia*

2009
Forte dei Marmi (LU) – Fiera d'arte contemporanea

2010
Seriate (BG) – Palazzo civico, sala espositiva "Virgilio Carbonari"

2011
Cenate Sotto (BG) – Caminella: *Mostra d'arte*

Maccagno (VA) – Civico Museo Parisi-Valle: *Aldo Carpi, Trento Longaretti: il magistero in Accademia* (catalogo a cura di Claudio Rizzi)

Palazzolo sull'Oglio (BS) – Polo culturale: *Incontri – Confronti* (catalogo a cura di T. Longaretti, G. Barachetti, G. M. Labaa, E. Motta)

2012
Maccagno (VA) – Civico Museo Parisi-Valle: *Acquisizioni 2011* (catalogo a cura di Claudio Rizzi)

Bergamo – Ex chiesa della Maddalena: *Kiwanisart a favore dell'infanzia*

2013
Bergamo – Ex chiesa della Maddalena: *Segno, omaggio all'opera grafica* (catalogo a cura di F. Noris, A. Abbattista Finocchiaro, S.Burnelli)

2014
Martinengo (BG) – Pro Loco

Bergamo – Palazzo della Provincia "Spazio Viterbi"

2015
Bergamo – Palazzo Colleoni: *Gli artisti Bergamaschi per Nepios*

2016
Genova – Fiera d'arte Moderna e Contemporanea

Lovere (BG) – Accademia Tadini: *Da Accademia ad accademia*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016
da Litostampa Istituto Grafico S.r.l. - Bergamo

© Copyright 2016 Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-941613-5-9

FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it

FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO